



## UNA PAROLA E UN SIMBOLO

### Per dire la Profezia della Comunione

Siamo in cammino verso la celebrazione del XII Capitolo Generale, che ha come tema la “Profezia della Comunione”. Il Capitolo è sempre un dono di grazie che il Signore ci offre. Questo dono di grazie ci invita a ritornare alle sorgenti del Carisma che Dio Padre ha seminato nel cuore di don Calabria e che oggi è sorgente di vita per tanti in diverse parti del mondo.

Per favorire e dare una certa unità al nostro cammino di preparazione al Capitolo proponiamo una PAROLA e un SIMBOLO. Parola e Simbolo, insieme, esprimono quella profezia di comunione che siamo chiamati a costruire, vivere e annunciare nei contesti culturali, spirituali e sociali del nostro tempo. La Parola è luce che illumina, riscalda il cuore e dà ritmo ai nostri passi e alle nostre relazioni; il Simbolo aiuta a rendere visibile quello che desideriamo vivere per manifestare la profezia della comunione.

## PAROLA

La Parola che ci illumina in questo cammino verso il Capitolo Generale ci conduce nel Cenacolo, al momento dell’ultima Cena, e ci fa ascoltare questa Parola di Gesù: **“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”** (Gv 13,35).

## SIMBOLO



La profezia della comunione, che siamo chiamati a vivere, è rappresentata graficamente attraverso il Simbolo del Capitolo. La comunione che diventa profezia nella storia nasce dalla croce pasquale (croce dove domina il colore bianco, segno della risurrezione), e dal soffio dello Spirito Santo, che scende dal cielo e abbraccia la croce e le persone (vento rappresentato da diversi colori ricorda i tanti doni dello Spirito). Il crocifisso risorto, soffiando il suo Spirito, genera persone con capacità di vivere da risorti. Persone che si tengono per mano – Vivere da risorti significa esprimere la comunione che nasce dall’alto e si incarna nella storia e nelle relazioni nuove. Cinque persone e i colori diversi – Le relazioni nuove hanno la caratteristica della interculturalità presente nell’Opera. Le persone nuove in Cristo si aprono verso gli altri e insieme annunciano la paternità di Dio, che in Cristo e nello Spirito Santo ci fa figli e fratelli. Ma questa comunione non è chiusa in noi stessi ma aperta e in costruzione.

Ecco perché le cinque persone che si danno le mani non chiudono il cerchio ma lasciano l’apertura che ci spinge ad andare verso la vita ferita, e le nuove povertà del nostro tempo. La comunione come profezia mette insieme la mistica, la fraternità e la missione.